

Giovedì 8 aprile 1999

24

GLI SPETTACOLI

l'Unità

Z a p p i n g

Avion Travel, la musica vista dalla luna

Successo per il concerto della band al Quirino di Roma con Toni Servillo ospite



Gli Avion Travel

ALBA SOLARO

ROMA Un palcoscenico spoglio di orpelli, spartano, quello del Teatro Quirino, tanto a riempirlo di sogni ad occhi aperti e magie ci pensano loro, i magnifici sei della Piccola Orchestra Avion Travel. Con Peppe Servillo mai così parco di parole e misurato nella sua gestualità teatrale, ma generoso con la sua bella voce, con un concerto che fa volare due ore in un soffio e stordisce di piccole eleganze e mé-tissage sonoro, in scena ancora stasera al teatro romano, dove si è così aperta la rassegna «L'oro di

Napoli». Quindi, evento tra il musicale e il mondano, con Sergio Cofferati, Fausto Bertinotti, Mario Martone e Anna Bonaiuto, in platea ad applaudire una performance dove le linee del jazz si fondono con la fatua leggerezza del pop, il profumo del tango con l'eco dei cantautori brasiliani, e poi tanto mediterraneo, poca modernità, un'idea vivace e scanzonata della world music. E un talento straordinario nel cucire arrangiamenti che fanno di ogni canzone un piccolo mondo che si apre, pronto a farsiesplorare.

Non era stata una buona idea per gli Avion Travel, far uscire il loro

ultimo album, *Cirano*, proprio a ridosso dell'ultimo Sanremo, finendo così nel frullato di quei giorni; per questo il concerto è anche un'occasione di rilancio dell'album, proprio mentre in edicola arriva un bel volume biografico, *Piccola Orchestra Avion Travel - Vivo di canzoni*, scritta da Gianfranco Salvatore (edizioni Giunti). Il concerto porta alla scoperta di canzoni nuove come *Cirano*, *La notte ha cambiato*, *Nostramo*, *Cose nuove*, in un gioco raffinato di emozioni, di intrecci fra la chitarra di Fausto Meseolla, il sax di Peppe D'Argenzio, il contrabbasso di

Ferruccio Spinetti, strappa molti applausi con le cover (*Ma che freddo fa*, *Storia d'amore* di Celentano, *Cosa sono le nuvole*, *Insieme a te non ci sto più*). E inchioda alle sedie quando Peppe Servillo lascia il microfono a suo fratello, Toni Servillo, che si getta a capofitto in *Litoranea*, monologo bruciante scritto da Enzo Moscato e da lui già interpretato in *Rasoi* di Martone. È come uno squarcio putrescente, folgorante, nel tessuto morbido e colorato della musica degli Avion, eppure lo strappo quasi non si sente. La Piccola Orchestra è grande anche per questo.

Roma, incontro con Arvo Pärt

ROMA Arvo Pärt, uno dei maggiori compositori di musica contemporanea, sarà a Roma il 13 aprile prossimo per un incontro con il pubblico, presso la Sala Odeon dell'Università La Sapienza, alle 18 del pomeriggio; la sera, presso l'Aula Magna, ci sarà il concerto dedicato alle sue musiche e a quelle di un altro noto compositore estone, Erkki Ven Tüür, eseguite dal gruppo dei Virtuosi Italiani e dall'Athesis Chorus diretto da Filippo Maria Bressan, con Massimo Dal Santo al pianoforte. È un po' un evento perché Pärt, musicista estremamente riservato, non parla spesso in pubblico. Nell'incontro pomeridiano (a cui si potrà partecipare con gli inviti che saranno distribuiti dalla Iuc, p.le Aldo Moro 3), Pärt illustrerà, anche attraverso l'ascolto di alcune sue composizioni, l'evoluzione del proprio metodo compositivo, le sue radici profondamente mistiche, i suoi studi sulle musiche medievali e la scelta del minimalismo.

Effetto guerra sul varietà

Perdono spettatori i programmi «leggeri» e le soap

MARIA NOVELLA OPPO

Il debutto del programma *La casa dei sogni*, clamorosamente annunciato e già rinviato di una settimana a causa della guerra, è stato uno dei pochissimi piccoli flop (forse solo una falsa partenza) della fortunata stagione di Raiuno. Condotta da Milli Carlucci con la solita implacabile professionalità e da Sandro Vannucci con la sua nativa meraviglia, il nuovo quasi varietà (oggi è in onda la seconda puntata) ha registrato un ascolto di circa 4 milioni di spettatori, con uno share inferiore di qualche punto non solo alle attese, ma anche alla media della rete. Niente di male, dati i tempi, ma sorge naturalmente un dubbio: colpa del programma o dei tempi? È quello che abbiamo cercato di scoprire. Ci siamo domandati, cioè, se il clima di guerra e quel poco o tanto di partecipazione, paura, scandalo o pietà che può aver prodotto negli spettatori, abbia penalizzato in queste ultime due settimane i programmi di puro intrattenimento.

Qualche dato significativo ci è passato sotto gli occhi giorno per giorno. Un segnale è stato appunto quello della *Casa dei sogni*, un altro quello della puntata di *Furore* andata in onda nella serata di Venerdì Santo, che è stata battuta sia dalla *Via Crucis* del papa che dal Peter Pan di Canale 5. Ma è abbastanza per affermare che la sofferenza degli ascoltati riflette una sofferenza del pubblico? Proviamo a considerare come termometro un monumento come Beautiful, appuntamento abituale che non risente solitamente di soprassalti ansiosi. Ci fa notare il ricercatore Francesco Siliano che anche Beautiful, in effetti, nel periodo dal 23 marzo ad oggi, ha perso circa un punto e mezzo, passando dalla media «pacifica» del 32,05% a quella guerresca del 31,01 (cioè da 5.400.000 spettatori a 5.182.000). E nel suo piccolo perfino la neonata *Vivere*, forse per simpatia con la soap maggiore, ha sentito qualcosa, passando dal 20,92% al 19,48.

Il responsabile del coordinamento palinsesti Rai, Giancarlo Leone, ha però dei dubbi ad accreditare la tesi che andiamo formulando. E precisa: «L'emergenza vera e propria dura da 15 giorni. Nella prima settimana la programmazione ha subito grandi cambiamenti: sono saltati alcuni appuntamenti, tra cui il debutto de *La casa dei sogni*».

La seconda settimana ha poi compreso tutto il ponte pasquale ed effettivamente qualche punto. Ma bisogna soprattutto considerare che il pubblico globale delle prime serate è sceso, come succede in tutti i periodi festivi, da 28 milioni a 21 milioni di persone».

«Unico vero elemento di paragone, sempre secondo Giancarlo Leone - può essere la fascia preserale. Raiuno raccoglie di solito in questa collocazione il 29%, mentre Canale 5 ha il 20. Insieme dunque *In bocca al lupo* e *Passaparola* hanno quasi il 50% del pubblico totale. Invece nel periodo che stiamo considerando, le due reti sono calate ognuna di due punti di share, 4 punti totali legati non al fatto che la gente rifiuta l'evasione, ma alla crescita del tg. Nel preserale sono aumentati infatti gli ascolti del T3 e anche quelli di Emilio Fede».

Ma le due cose non potrebbero coincidere? Insomma: se la gente guarda di più i notiziari, sarà perché è molto preoccupata per la guerra. Leone però insiste a distinguere: «Non credo che un programma di intrattenimento venga rifiutato in quanto tale, visto che tutti i comportamenti sociali, soprattutto nei giorni di festa, non sono cambiati. Non è quindi il clima di guerra a contare, quanto la maggiore offerta di informazione».

Prova ne sia che perfino *Striscialanotizia*, questa fabbrica decennale di ascolti, in questi giorni registra qualche punto di calo, e ovviamente il Tg2 è salito dal 16 al 20%. Però almeno una considerazione la possiamo fare: la tv, tra i vari comportamenti sociali, in tempi eccezionali non è il più cinico e conservatore.



L'INTERVISTA

Sandro Vannucci nella «Casa dei sogni»: «Ascolti deludenti? Colpa del clima»

Ed ecco Sandro Vannucci, l'eroe di «Linea verde», esploratore dei grandi spazi e piccole cucine regionali, catturato tra le quattro mura di una casa, sia pure «La casa dei sogni» di Raiuno.

Vannucci, non le è mancata un po' l'aria dentro il chiuso dello studio?
«Spero di riuscire a portarla io, un po' d'aria. Comunque questa prova è servita a capire: per esempio la mucca...».

L'haportatele la mucca?

«No, non è stata un'idea mia, ma è stato un modo di portare dentro casa una cosa di fuori. E mi ha fatto pensare che solo 50 anni fa il 70% degli italiani avrebbe saputo come mungersi. Oggi invece... Un tempo le mucche erano insieme a noi, ora stanno tutte specializzate in luoghi dove non si entra facilmente».

E il risultato di ascolto le è sembrato un

po' deludente?

«Mah, forse un paio di punti in meno di quello che si poteva pensare. La prima del resto non c'è stata per via della guerra e il clima in qualche modo lo abbiamo sentito. Durissima poi la concorrenza».

Non si è sentito un po' schiacciato tra i giochini e Milli Carlucci, che parlava in continuazione?

«Io ero lì un po' a vedere. Ero un po' ospite anch'io. Nella prima puntata c'era da spiegare i giochini e questo ha portato via molto tempo. E poi non è che devo emergere io, devo soltanto dare una mano a far venire fuori queste famiglie, che rischiano di essere inghiottite dallo show, in modo che risaltino i personaggi. Del resto in questi anni sempre questo ho fatto: prendere persone normali e farle diventare personaggi».

M.N.O.



Qui accanto Paolo Bonolis e a sinistra Milli Carlucci e Sandro Vannucci in «La casa dei sogni»

TENDENZE

Ora si chiama «reality show» ma in «Portobello» c'era già tutto

Non chiamatelo varietà: è un «reality show game». Così uno degli autori, Paolo Taggi, definisce *La casa dei sogni*, praticamente un gioco a squadre che contiene sì dei meccanismi olandesi, ma è una formula tutta pensata per le famiglie italiane. Dopo l'andamento non proprio esaltante della prima puntata, si tenterà di compattare e semplificare l'ingranaggio che, in video, è apparso un po' troppo complicato. «Più che fare modifiche, useremo un evidenziatore per tirare fuori gli elementi essenziali», dice sempre Taggi. E aggiunge: «La spiegazione dei giochi nella prima puntata ci ha rubato molto tempo. Del resto la mia idea iniziale prevedeva una striscia di programmazione quotidiana collegata alla villa, che avevamo pensato di chiamare «Villa dei giorni felici», ma in questo clima...».

Insomma neppure il «reality show» è una gioiosa macchina da guerra, se la guerra c'è davvero. È una nuova-vecchia linea di programmi che, nonostante la brutta definizione importata dall'estero, visto che ha dei precedenti storici importantissimi nella tradizione Rai. Anche l'indimenticabile *Campanile sera* era in fondo un reality show vagante e capace di coinvolgere non solo le famiglie, ma intere comunità. E un altro esempio, forse il maggiore di tutti, è stato il fondamentale *Portobello* di Enzo Tortora, vero «catalogo», come di-

ce sempre Taggi, di tutta la televisione a venire, che conteneva in nuce perfino *Carramba che sorpresa*.

In questa stagione dominata dalla fiction, i tentativi di rinnovare il vecchio varietà non sono mancati. Anche se idee veramente nuove e difficili vederle e un po' di ereditarietà la si può individuare dovunque. In *Darwin*, lo show di Ca-

nalè Schierato contro l'imballabile Carrà, alla fine ha funzionato soprattutto l'ultima puntata coi cosiddetti Vip, per lo più esponenti di quel sottobosco divistico composto dai dannati delle teledivite, una generazione di star immaginarie che riempie i programmi di tutto il day time, arrivando esausta al preserale.

Invece *La casa dei sogni* rappresenta il tentativo di riempire la più classica collocazione del varietà di Raiuno, di nuove esperienze. Benché nasca da una dichiarata contaminazione tra il filone più soft della tv verità e il gioco, non ha ospiti d'onore, perché al centro dell'attenzione si è voluto mettere la famiglia. Una famiglia serena e non litigiosa, anche se lo scontro lacrimoso in diretta tv fa audience. Purtroppo.

M.N.O.

I Queen: «Siamo pronti a tornare»

E George Michael è candidato a sostituire Freddie Mercury

«Distorsorie» elettroniche al Link

Le ultime frontiere della dance elettronica innovativa vanno in scena da questa sera al *Link di Bologna*, con «Distorsorie '99», un Festival che terrà banco fino a sabato 10 con un cartellone di session live, installazioni e dj acts. La rassegna apre i battenti oggi con l'easy listening digitale di David Chazam, Wang Inc., e Davide Calò, sonorizzatore del *Morphine di Riccione*. Ci sarà inoltre una sezione speciale dedicata ai «vee-jays», che si daranno convegno sabato sera per una lunga performance.

LONDRA Tormano i Queen. E, forse, con George Michael come cantante. A otto anni dalla tragica scomparsa del leader Freddie Mercury, la band inglese lanciata da *We are the champions* sarebbe pronta a una reunion: lo ha rivelato il batterista del gruppo, Roger Taylor, in un'intervista pubblicata ieri in Inghilterra dal tabloid *Express*. Taylor ha raccontato di essere già d'accordo col chitarrista Brian May per iniziare verso la fine dell'anno le registrazioni di un nuovo album che dovrebbe vedere la luce proprio sotto l'egida dei Queen: «Io e Brian abbiamo prenotato uno studio di registrazione e scriveremo un primo pezzo - ha spiegato Taylor - Poi vedremo quel che succede. Non ho parlato con John (John Deacon, ex bassista del gruppo, ndr.), da anni non sono in contatto con lui, ma speriamo dav-

vero che anch'egli sia d'accordo». Resta da riempire il vuoto più importante: trovare un sostituto per Freddie Mercury. E in cima alla lista dei candidati c'è il nome di George Michael, che qualche anno fa aveva inciso proprio insieme ai Queen il classico *Somebody to Love*. A dire il vero, nell'industria discografica gira da tempo il nome dell'ex Wham come possibile rimpiazzo del grande Mercury, morto per Aids nel 1991. Ma nell'intervista Taylor non ha voluto dire se per il proibitivo compito di dar voce ai Queen lui e May abbiano già raggiunto un accordo su un nome o debbano ancora effettuare una serie di audizioni. «Credo che prima scriveremo una canzone e poi sceglieremo. Molti cantanti - ha proseguito il batterista - hanno espresso il loro desiderio di lavorare con noi.

Non stiamo pensando a qualcuno che sostituirà Freddie permanentemente». «Per il momento - ha concluso Taylor - ci accontenteremo di ritrovarci assieme con Deacon e May; abbiamo passato un periodo molto difficile e c'è voluto tanto tempo per fare i conti con la morte di Freddie. Le aspettative erano così tremende su che cosa saremmo stati capaci di fare senza di lui e solo ora ci sentiamo di ripartire». Il gruppo non ha più lavorato insieme dal 1995, anno in cui uscì *Made in Heaven*: l'album fu realizzato con parte delle registrazioni effettuate quando Mercury era ancora vivo. George Michael è stato a lungo amico della band e di Mercury in particolare: anche per questo molti pensano che la storia dei Queen potrebbe continuare proprio grazie alla sua voce.

Lo «Sconcerto» di Benni

Apre ad Ancona la rassegna di musica e poesia

ANCONA Se la poesia incontra il jazz cosa può nascere? Magari uno «Sconcerto»: si intitola così lo spettacolo messo in piedi da un poeta e fine musicista come Stefano Benni, dal compositore e contrabbassista jazz Paolo Damiani, spettacolo che apre questa sera al Barfly di Ancona una rassegna intitolata, anch'essa, «Sconcerti '99», promossa dall'Arcl e diretta da Giovanni Seneca. È un recital che unisce la musica ai versi che Benni recita, tratti dalla raccolta *Blues in sedici*: uno sguardo di pietà ed orrore sul teatro delle metropoli, che uniforma emozioni e culture. Il rapporto tra musica e scrittura è la caratteristica di «Sconcerti '99»: altri ospiti sono Vinicio Capossela, che, accompagnato da due musicisti, reciterà «poesie, frammenti, deragliamenti, rancori» (domani sera, al Barfly); il cantautore Andrea Chimenti, che si

cimenterà insieme all'attore Fernando Maraghini in «Qohelet», spettacolo di musiche, canto e voci ispirato all'omonimo libro biblico e alle opere di Pessoa e Ungaretti (domenica 11,

al «Thermos»). Ultima serata il 12 aprile al Teatro Sperimentale con i Quintorigo, vincitori del premio della critica a Sanremo con la loro surreale miscela di pop, free jazz e ironie zappiane.

Teatro dell' Angelo
Via Simone de Saint Ron, 19
dal 9 aprile 1999

**L'IGNORANTE
E IL FOLLE**
di Thomas Bernhard
regia di Mauro Avogadro

con:
Massimo Popolizio, Stefano Lescovelli,
Manuela Mandracchia,
Barbara Callari, Davide Dall'Osso

Promozioni:
e vendita:
Botteghe
Teatro dell' Angelo
tel. 0431/23908
tel. 0431/1430
15.00 - 18.30

info@teatroangel.it
www.teatroangel.it

